

Nuova legge elettorale La Lega va avanti Aperture da Pd e Udc

Lo scopo: tornare alle «mani libere» sulle alleanze

MILANO — «Comunque sia, ne parleremo prima con Silvio Berlusconi». Nel giorno del vertice della tregua tra Lega e Pdl, la tradizione orale attribuisce a Umberto Bossi questa frase, pronunciata prima del summit con Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli e poi ribadita all'alleato. Ma per il partito azzurro, la scoperta che il Carroccio è al lavoro su una proposta di modifica del «Porcellum», l'attuale legge elettorale, è la nuova prova dei retropensieri della Lega. Lo stesso Silvio Berlusconi, all'uscita da Montecitorio risponde brusco a chi gli chiede un'opinione sulla notizia: «Non ne so nulla».

Al di là dei contenuti, tuttora in corso di elaborazione, una nuova legge elettorale da un lato vuole dire che si sta pensando alle elezioni. Dall'altro, il riferimento padano al «Mattarellum», il maggioritario corretto che non costringe i partiti a proclamare in anticipo le alleanze e premia i partiti ben insediati sul territorio, suggerisce all'alleato che il Carroccio stia veramente cominciando a considerare la coalizione alla stregua di un abito stretto. Mentre l'interesse delle opposizioni fa temere al Pdl di ritrovarsi soli in Parlamento a difendere il «Porcellum».

Nel Pd, Massimo D'Alema non nasconde le difficoltà di arrivare davvero a una modifica di una legge elettorale che per il centrodestra fin qui è stata poco meno che un dogma: «Vedremo se ve ne saranno le condizioni e le volontà». Ma osserva che «sarebbe saggio cambiare la legge elettorale prima di votare». Perché, spiega il presidente del Copasir, «questa legge elettorale è da noi considerata vera-

mente il peggiore dei mali. È una legge che sottrae ai cittadini persino il potere di scegliersi il proprio rappresentante, una legge che affida questo potere ai capi dei partiti e poi vediamo che il Parlamento è abbastanza prigioniero».

La possibile svolta leghista piace molto anche all'Udc e a Futuro e libertà. Anzi, i finiani sono stati i primi a salutare la novità. Così il vicecapogruppo alla Camera Carmelo Briguglio: «Se dopo i ballottaggi la Lega porrà la questione di una nuova legge elettorale, Fli e il terzo polo sono pronti a sedersi a un tavolo e a dialogare». E aggiunge: «Se Bossi vuole veramente cambiare vecchie regole che condannano lui e tutti noi a un bipolarismo artificiale figlio di un'altra stagione, in Parlamento ci sarebbe la maggioranza per farlo, anche se è auspicabile il contributo positivo di tutte le forze politiche, incluso il Pdl». Le possibili maggioranze su una diversa legge elettorale sono anche al centro dell'intervento di Pierluigi Mantini (Udc): «Dopo il voto si dovrà porre mano alle riforme istituzionali già mature. Su questo punto la Lega è d'accordo e dunque c'è una netta maggioranza in Parlamento per andare avanti, con o senza nuovo governo».

Ma cosa c'è effettivamente negli intendimenti padani? L'idea, spiega un parlamentare, è quella di «concludere la legislatura con la riforma istituzionale di cui si parla da anni. Tre punti semplici: diminuzione del numero dei parlamentari, Senato federale, composizione della Corte costituzionale. Più la messa a punto delle competenze

esclusive e concorrenti come ridefinite dalla riforma del 2001». A quel punto, la legge elettorale — il «Mattarellum», ma non si esclude il proporzionale tedesco — riguarderebbe solo la Camera (nei progetti leghisti, il Senato delle Regioni non vota la fiducia al premier), e «si potrebbe pensare a un meccanismo di sfiducia costruttiva, dato che le alleanze non sono più sancite sulla scheda elettorale». Conclude il deputato: «Del resto, non si capisce il perché di trincerarsi sul "Porcellum": nel 2006 abbiamo perso anche con quello».

Marco Cremonesi

La scheda

Il «Porcellum» di Calderoli

1 La legge in vigore dal 2005, ribattezzata «Porcellum» da Giovanni Sartori dopo la definizione di «porcata» data dall'estensore Calderoli, è un proporzionale corretto con premio di maggioranza e liste bloccate

Seconda Repubblica e Mattarellum

2 La legge Mattarella, utilizzata per la prima volta nel 1993, sostituì il sistema proporzionale in vigore sin dal dopoguerra. È un maggioritario a turno unico con collegi uninominali (75% dei seggi) corretto da una quota proporzionale (25%)

